

(1) Sergente Fausto Muglia 317° Regg. Fanteria



F/I^: **Cefalonia** è la più grande delle Isole Ionie. Un panorama sublime di rocce e di verde che si tuffa nelle acque di un azzurro profondo, villaggi pittoreschi con splendide spiagge e piccole, deliziose cittadine sovrastate dalle rovine di templi ed edifici di antiche città. Con i suoi 781,5 chilometri quadrati è la più grande delle isole Jonie. Si trova a sud di Lefkada, a nord di Zante . Si sviluppa su 254 kmq. di coste ed ha una popolazione di circa 27.650 abitanti. La città fu rasa al suolo dal terremoto del 1953. -- F/2^: Karavomylos Area di servizio del I° /317° - 2^ Comp. di Fausto al centro del Golfo di Sami; 5 Km. a Nord Agia Efimia; 5 Km. a Sud Sami ed Antisami.



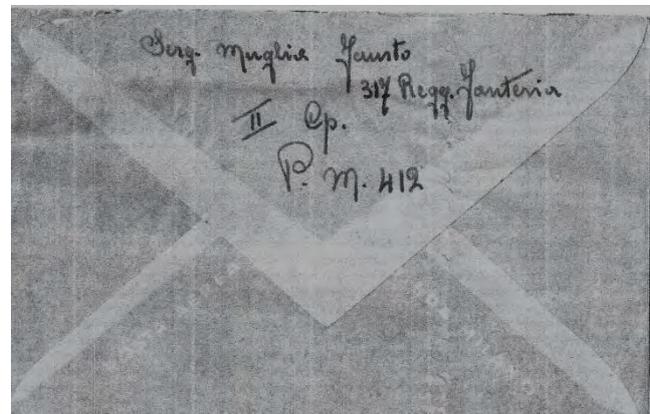
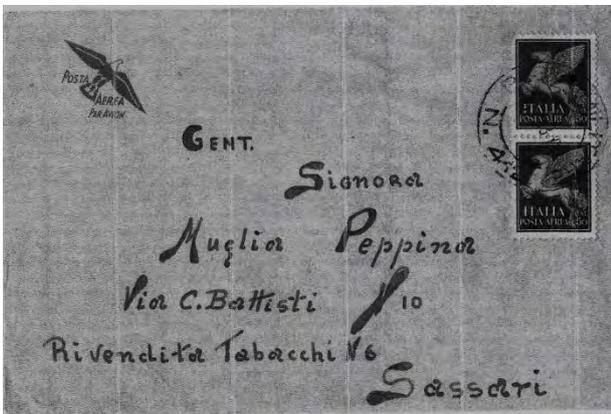
Sergente Muglia Fausto - 317° Reggimento Fanteria “Acqui”, I° Battaglione - 2^ Compagnia, nel Settore Orientale, Nord Est di Cefalonia, nella costa tra Agia Efimia (Sant’Eufemia) e Sami. Al centro del golfo la località di Karavomylos (foto sopra), dove era di presidio e settore di controllo della 2^ Compagnia del Serg. Muglia Fausto; Disperso in combattimento il 23 settembre 1943.

(2)

(Titolo: *Muglia Fausto Serg. 317° Rgt. Ftr. I° Batt.ne 2^ Comp. a Cefalonia - prot. 764/2016*).



(Il Caporale *Muglia Fausto* al C.A.R. - (Centro addestramento Reclute) del 43° Rgt. Ftr. "Forlì" di Genova. Ha il grado di Caporale, il cappotto con le sole stellette e la bustina col fregio dei fucilieri di fanteria; Assegnato il numero del Reggimento riceverà le mostrine ed il numero nel rotondino).



Lettera del 20-07-1943 del Serg. *Muglia Fausto* indirizzata alla madre *Muglia Peppina*, via C. Battisti n. 10 - Sassari; Mittente: P.M. 412 del 317° Rgt. Ftr. II^ Comp. a Cefalonia, che recita: Omissis..."Cercate di farmi un pacchettino da due, tre etti, raccomandata senza valore con del chinino, come vi ho detto mi occorre per fare il cambio con delle uova"... omissis; Infatti nel 1943 il Chinino di Stato era l'unico antipiretico-antimalarico ed analgesico dispensato nelle rivendite di Sali e tabacchi, nel Suo caso dalla madre; Il cambio con le uova sicuramente da privati del villaggio, a quei tempi, carenti di medicine.

Omissis..."sto in mutandine da bagno, sono diventato nero, un bel moretto...omissis; Evince che *Fausto* era di servizio in una località di mare, lo fa sapere senza incorrere nella censura. Rilevo che era di stanza a Karavomylos sulla litoranea a 2 Km. dal porto di Sami ed a 5 Km da Antisami, mentre a Nord del Golfo a 5 Km. da Agia Efimia (Sant'Eufemia).

(3)



(Cartolina del 42° Rgt. Ftr. "Modena" di stanza a Genova; Cartolina del 317° Rgt. Ftr. "Acqui")

Analisi del Foglio Matricolare prot. 2803-Archivio Stato di Sassari:

"MEMORIA" MUGLIA Fausto, nato a Sassari il 30 maggio 1918 e domiciliato in via La Marmora n. 14, fu Antonio Luigi e Pippia Peppina di professione dattilografo. Soldato di leva della classe 1918 del Distretto Militare di Sassari, matricola nr. 2803, viene lasciato in congedo in data 03 ottobre 1938. -- Su propria domanda viene ammesso alla ferma di anni 2 nel 43° Reggimento Fanteria "Forlì", con sede del Centro Addestramento Reclute di Genova, ai sensi della Circolare 522 della Gazzetta Militare del 1938, dove prende servizio in data 03-11-1938; Promosso Soldato Scelto n data 01-01-1939; Caporale il 04-02-1939; Caporal Maggiore il 04-04-1939; Con Circolare Ministeriale n. 21050 del 18-03-1939 ai sensi della Circ. 522 della G.M. 1938 il 04 novembre 1939 viene promosso Sergente. Viene trattenuto alle armi con Circ. 4001 del 24-08-1939 a far data 04-11-1940. Trasferito nel 42° Rgt. Ftr. "Modena" nello stesso Presidio di Genova a far data 08-01-1941. Viene comandato sul Fronte Albanese, salpa da Bari 10-01-1941 e sbarca a Durazzo il 11-01-1941. Il Reggimento viene schierato in zona Val Drino ed ha il battesimo del fuoco nell' altopiano di Kurvelesch con la conquista di Tepeleni. Rientra in Italia da Durazzo il 14-04-1942 sbarcando a Bari il 15-04-1942. Trasferito nel 41° Rgt. Ftr. nel 205° Battaglione Complementi (Foglio 12391 del 05-08-1942 del Comando Difesa Territoriale l'08-08-1942. In pari data viene comandato in Albania in Territorio in stato di Guerra con compiti di Presidio rd occupazione, da dove rientra a fine anno 1942. **Trasferito al 317° Rgt. Ftr.** nel centro di mobilitazione del 18° Rgt. Ftr. "Acqui" di Merano, (Foglio n. 201 circ. 3855 del Comando Difesa Territoriale di Genova in data 16-02-1943) e successivamente avviato al Comando della IV^ Base della tradotta Militare di Venezia-Mestre in data 17-02-1943 da dove viene organizzata la partenza per il Territorio dichiarato in Stato di Guerra. Salpa per la Grecia da Mestre il 16-03-1943 sbarcando ad Argostoli di Cefalonia il 13-04-1943. Disperso nell'Isola di Corfù in seguito agli eventi bellici sopravvenuti all'Armistizio, dell'08 settembre 1943. (**Da quanto riportato nella storia del 317° Rgt. Ftr. il Serg. Muglia non è mai stato a Corfù in quanto l'08-09-1943 risulta di servizio col I° Battaglione del 317° nel Settore Orientale di Cefalonia a Karavomylos nel Golfo di Sami; Infatti, l'Armistizio che fa allontanare i Soldati dalle Caserme crea diversi disservizi, Fogli Matricolari compresi**). In data 01 settembre 1947 il Distretto Militare di Sassari notifica alla Famiglia la dichiarazione di irreperibilità del Serg. Muglia Fausto. Pag. 2 del F.M.: Il Distretto Militare di Sassari riconosce al Serg. Muglia Fausto n. 2 Campagne Belliche; Fronte Greco Albanese; Fronte Balcano Greco con occupazione di Cefalonia e l'assegnazione della Croce di Guerra alla "Memoria.

(4)



Comando Distretto Militare di Sassari - Ufficio

Matricola Sezione Sottufficiali- assegna al Serg. Muglia Fausto la Croce di Guerra alla “Memoria” per 2 Campagne belliche ed il relativo Diploma. Alla Signora Muglia Peppina di Sassari: Nel rimetterLe il brevetto e l’insegna relativa alla Croce al merito di Guerra che è stata conferita a suo figlio in riconoscimento dei sacrifici da lui sostenuti nell’adempimento del dovere di guerra, Le esprimo, coi sentimenti di solidarietà la gratitudine dell’Esercito.

A firma del Colonnello Comandante del Distretto Militare di Sassari. (probabilmente nel 1967).

Nota: *(Il Certificato di irreperibilità notificato il 01-09-1947 doveva essere trasmesso alla madre 3 mesi dopo la scomparsa, per la richiesta della pensione di guerra, evidentemente l’Armistizio ha trovato impreparato anche il Distretto; Quanto riportato mi sono avvalso dei documenti di Cilimbini Renato, padre di Luigina, Disperso il 19-12-1942 sul Fronte Russo).*



(Monte Telegrafo, rotonda della contraerea del 3° Gr. da 75/27 con vista di Argostoli; Il centro città col Comando del Gen Gandin della Div. “Acqui”, con l’obelisco presso il ponte di Drapano).

Alle ore 16 del 22 settembre la battaglia di Cefalonia era finita, ma le fucilazioni continuano per tutta la giornata del 23 settembre durante i rastrellamenti effettuati dai tedeschi. Dopo le esecuzioni sommarie in massa sul campo di battaglia nel corso delle quali hanno incontrato la morte 155 ufficiali e 4.750 uomini di truppa, sembra che l'impeto di bestiale ferocia sanguinaria sia giunto al suo epilogo. Purtroppo invece **tra il 23 e il 28 settembre nei massicci rastrellamenti** i tedeschi massacrano altri 5.000 uomini di truppa e 129 ufficiali, compreso il gen.Gandin. I rimanenti 163 ufficiali accantonati presso la palazzina dell'ex comando Marina e all'ex caserma Mussolini sono caricati su autocarrette e trasferite a Punta San Teodoro nella famigerata “casetta rossa” e dopo un sommario processo vengono avviati al supplizio a 4 per volta. Compiuto l'orrendo crimine bisogna far scomparire le tracce: ad eccezione di alcune salme lasciate insepolti gettate in cisterne artificiali, la maggior parte vengono bruciate in una fossa comune e i resti buttati in mare.

(5)

PREMESSA : LA 33[^] DIVISIONE “ACQUI”

- **15 dicembre 1938:** Viene costituita a Merano (Bz) la 33[^] Divisione da Difesa “Acqui”. Nel 1939, prima del secondo conflitto mondiale, con la formazione delle divisioni binarie, la 33[^] Divisione “Acqui” s’ insedia a Merano, unitamente al 18° Reggimento di Fanteria da montagna ed il 33° Reggimento Artiglieria da montagna. Oltre al 17° Reggimento Fanteria da montagna di stanza a Silandro in Val Venosta (BZ) che sostituisce il 231° e 232° Reggimento Fanteria della Brigata “Avellino” che rinforza l’11[^] Divisione “Brennero”.
- **10 giugno 1940:** La Divisione “Acqui” è impiegata in Piemonte, allora Fronte Francese che ha brevissima durata, fino al 21 giugno 1940 quando la Francia chiede l’Armistizio alla Germania.
- **28 ottobre 1940:** Con la dichiarazione di guerra alla Grecia la Div. “Acqui” è inviata sul Fronte Greco-Albanese. Nell’area di Tepeleni (Albania) tra il dicembre 1940 ed aprile del 1941 è impegnata in durissimi scontri con l’Armata Ellenica che le comportano gravissime perdite. Il 23 aprile 1941 la Grecia chiede l’Armistizio prima alla Germania poi all’Italia, così la Divisione “Acqui” da attaccante diventa Forza d’occupazione ed è trasferita nelle isole Ioniche.
- **29 aprile 1941:** Il Comando Divisione col 17° Rgt. Ftr. sbarca a Corfu’ ed il 18° a Santa Maura. In agosto la Divisione prende posizione definitivamente ad Argostoli nell’isola di Cefalonia col 17° Rgt. Ftr., il 317° Rgt. Ftr., di recente formazione, il 33° Rgt. Artiglieria e tutte le Unità di supporto. A Corfu’ rimane il 18° Rgt. Ftr. e parte del 33° Artiglieria, mentre reparti minori sono dislocati a Zante e Santa Maura.
- **08 settembre 1943:** Nell’isola di Cefalonia dopo l’Armistizio avviene la terribile tragedia e l’olocausto della Divisione “Acqui” che contro il parere del Comando Supremo oppone resistenza agli ex alleati Tedeschi. Abbandonata a se stessa, di fronte alle preponderanti forze di terra ed aria Germaniche, non viene meno al giuramento dato alla bandiera e si immola sul campo di battaglia, subendo poi le feroci rappresaglie delle truppe naziste.

SINTESI - DEL CONFLITTO CON LA GRECIA:

Mussolini, dopo l’occupazione dell’Albania è intenzionato a dominare la Grecia, sempre frenato da Hitler che ritiene di primaria importanza la lotta contro l’Inghilterra. Il “Duce” per non essere meno della potenza dell’alleato Tedesco, il 28 ottobre 1940, tramite l’ambasciatore italiano ad Atene Emanuele Grazzi presenta a Metaxas, Capo del Governo Greco, la dichiarazione di guerra. Fra le tante battaglie quella dell’Area di Elbasan di gennaio e Berat di febbraio 1941 sono da ritenersi fra le piu’ sanguinose. La controffensiva di marzo 1941, permette alle Forze Italiane di conquistare, benché esauste, tutto il settore di Tepeleni, area di Vlora e di mettere l’ Armata Ellenica in una rapida ritirata. Mentre gli Italiani combattono sul confine Greco le Unità Tedesche aggirano i Greci scendendo dalla Jugoslavia via Macedonia. Il 23 aprile 1941 il Re ed il Governo Greco messi alle strette dalle forze “Hitleriane”, chiedono la resa e partono in esilio per Creta. Il 27 aprile i Tedeschi entrano in Atene, così Mussolini non potrà vantarsi di una vittoria sulla Grecia se non con la collaborazione dell’alleato Tedesco che per primo mette la ” svastica” sul Partenone dell’Acropoli di Atene. Di poi, inizia l’occupazione da parte delle Forze del “3° Reich” e delle Truppe Italiane della penisola Greca e nelle isole Ioniche e dell’Egeo.

LA DIVISIONE “ACQUI” SUL FRONTE GRECO ALBANESE:

La Divisione “Acqui” è impegnata sul Fronte Greco-Albanese dal 13 dicembre 1940 ed è comandata nel Corpo d’Armata Speciale dell’11[^] Armata. Il 17° e 18° Rgt. Ftr. combattono nel Settore di Tepeleni fino ad aprile del 1941. La Divisione conta tra morti e dispersi nr. 715 uomini e nr. 1.380 feriti. Con l’11[^] Armata passa come Forza d’occupazione nelle isole Ioniche della Grecia.

(6)

PRIMA DELL' 08 SETTEMBRE 1943 - REPARTI NELL' ISOLA DI CEFALONIA:

2[^] Comp. del VII^o Btg. e 27[^] Sezione Mista Carabinieri mobilitati; 2[^] Comp. del IV^o Btg. della Guardia di Finanza; 17^o Rgt. Ftr. su 3 Btg.; **317^o Rgt. Ftr. su 3 Btg.**; 2[^] e 4[^] comp. mitraglieri di C.A.; I^o Gr. obici da 100/17 del 33^o Rgt. Art.; 5[^] Btr. Del II^o Gr. obici da 75/13 del 33^o Rgt. Art.; XCIV Gr. Art. Di C.A. con cannoni da 155/36 e n. 2 Btr. Da 75/26; CLXXXVIII GR. Art. di C.A. con obici da 155/14-VII^o Gr. da 105/28; N. 2 Sez. cannoni da 70/15; III^o Gr. Art. Contraerei di C.A. da 75/27 C.K.; N. 2 Sez. contraerei da 20 mm.; N. 2 Sez. cannoni controcarro da 75; 31[^] Comp. Genio Artieri; 33[^] Comp. Misto genio T.R.T.; 76[^] Sez. fotoelettricisti e 3 Sez. fonoascolto; 158[^] Comp. Lavoratori del Genio; 215[^] Comp. lavoratori del Genio; 44[^] Sez. di Sanità militare con 3 ospedali da campo, il 37^o - 527^o - 581^o e 8^o nucleo chirurgico; 5[^] Sez. Sussistenza e 9[^] Sq. Panettieri; 33[^] Sez. autocarrette; 143[^] autosez. Pesante.

Marina Militare: Comando marina ad Argostoli: 37[^] Flottiglia dragaggio; X^o Gr. Antisom; Una Squad. M.A.S.; una batteria antinave SP -13 da 152/40; Una Btr. Antinave da 120/50; Una Btr. Contraerei E -28 da 76/40; 3^o Grp. Motovelieri vigilanza foranea.

Aeronautica Militare: 2 idrovolanti da ricognizione; 4[^] Comp. mitraglieri del 1^o Btg. mobilitato. Comandante della Divisione "Acqui" è il Generale di Div. Antonio Gandin, Capo di S.M. il Ten. Col. Di S.M. Giovanni Battista Fioretti.

Con una forza complessiva di 11.550 uomini di Truppa e Sottufficiali, 525 Ufficiali.

CONTINGENTE TEDESCO:

Il 966^o Rgt. Ftr. da fortezza su 2 Btg, il 909^o e 910^o; La 202[^] Batteria semovente su 9 pezzi da 8/75; Un plotone Genio Pontieri; 2 Btr. Antinave da 105; Un Gr. Pionieri da fortezza di marina; Al Comando del Ten. Col. Hans Barge.

In agosto del 1943, per ordine del Comando Superiore Tedesco a seguito degli avvenimenti determinati dalla caduta del Fascismo, aveva disposto che in Grecia fossero presenti Unità in grado da poter accorrere laddove l'alleato avesse dimostrato segni di cedimento. Pertanto, il Comando Tedesco aveva trasferito in data 15 agosto a Cefalonia, di rinforzo, il **XXII^o Corpo d'Armata autoblindato da montagna, comandato dal Generale Hubert Lanz.**

Complessivamente i Tedeschi avevano 1.800 uomini di Truppa e Sottufficiali e 25 Ufficiali, con un rapporto di Forze 6 a 1 a favore degli Italiani.

ARMI DELLE UNITA' DELL'ASSE:

Mentre le Nostre Fanterie utilizzavano ancora il vecchio Moschetto 91/38 calibro 6,5- mortai da 81 mod. 1935 - la mitragliatrice "FIAT" 35 cal. 8 mod. 1935 e bombe a mano S.R.C.M "Breda" del 1935, di tipo esclusivamente offensivo, (meno potenti).

La "Wehrmacht" (Forze Armate Tedesche) si avvaleva della carabina Maser 98/05, del fucile mitragliatore MG/42 cal 7,92- dei mortai SGrW 34 da 81 , delle bombe a mano di difesa col manico, di autoblindo con doppie mitragliatrici, di carri "Panzer"- cann.75 e 2 mit.ci da 7.92, soprattutto dell'appoggio aereo coi terribili "Stukas" e "Messerschmidt" del X^o C.A.T. (Corpo aereo Tedesco) dislocati nella base di Araxos nei pressi di Patrasso nella Grecia Occidentale.

OPERAZIONI BELLICHE A CEFALONIA:

Le operazioni di guerra nell'isola di Cefalonia furono caratterizzate da 4 principali battaglie: Argostoli, 15 settembre 1943; Kardakata, 16-17-18 settembre; Capo Munda, 18-19 settembre; Divinata, 21-22 settembre. Combattimenti tra le Unità Italiane e quelle "Hitleriane", condotte da ambo le parti con estrema violenza e tenacia. La Forza Italiana in vantaggio numerico venne ribaltata dagli attacchi dal cielo dei velivoli Tedeschi che bombardarono e mitragliarono senza trovare resistenza, infatti, la natura dell'Isola brulla, montagnosa e senza difese si prestava agli attacchi degli "Stukas" che ostacolavano ed impedivano i movimenti delle Nostre Truppe.

Alle ore 14.00 del 15 settembre ebbe inizio il calvario della Div. "Acqui", che ebbe fine alle ore 14.00 del 22 settembre 1943, quando la Divisione, rispettate le regole dell'obbedienza e della fedeltà, ma schiacciata dalla preponderanza dell'aviazione nemica, fu costretta a deporre le armi.

(7)



(1943- Argostoli Piazza Valianos: Messa al Campo delle Truppe Italiane: Sullo sfondo il Palazzo del Tribunale sede del Presidio Militare del Comandante Colonnello Luigi Lusignani; Celebrante Padre Romualdo Formato del 33° Rgt. Artiglieria, coadiuvato dagli altri 6 Cappellani della 33^a Divisione "Acqui": Don Biagio Pellizzari del 317° Rgt. Ftr.; Don Angelo Ragnoli del 17° Rgt. Ftr.; Don Mario Di Trapani della Regia Marina; Padre Luigi Capozzi della 44^a Sezione Sanità; Don Luigi Ghilardini del 37° Ospedale da Campo; Padre Angelo Cavagnini 527° Ospedale da Campo.



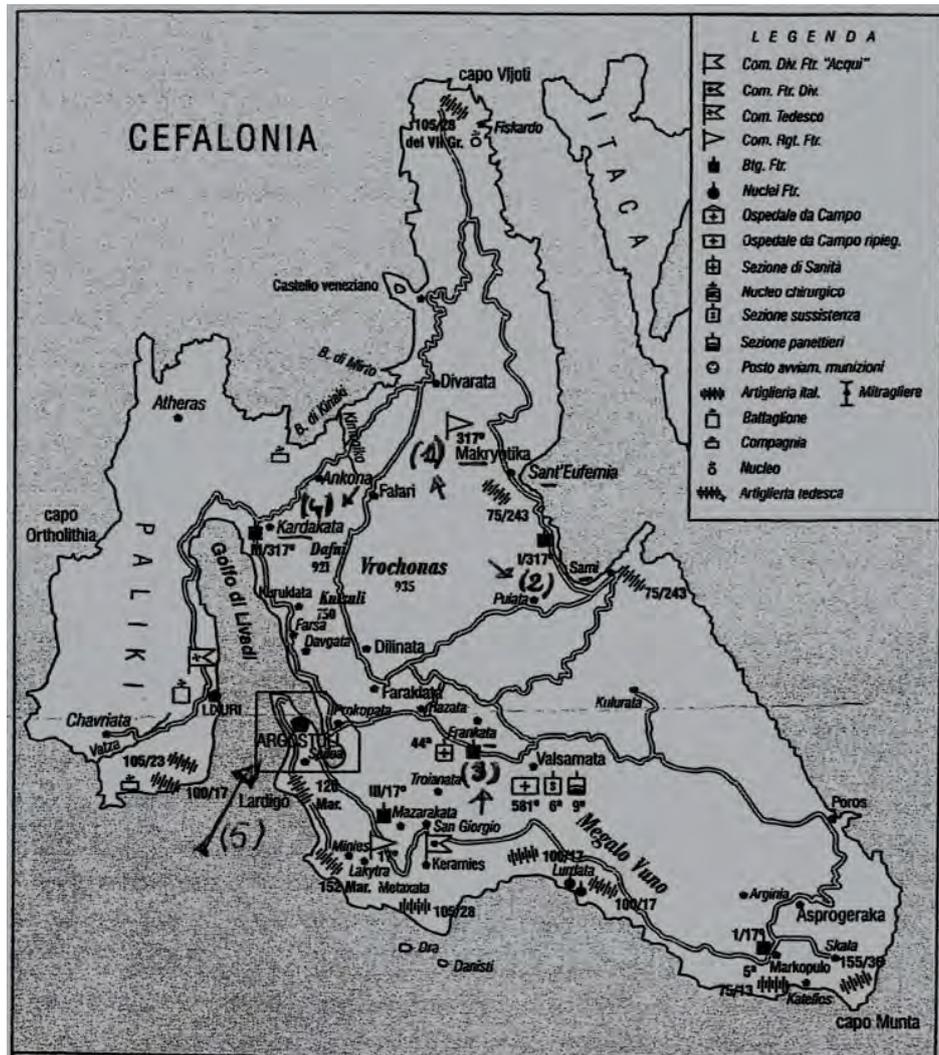
(F/I^o: Generale di Divisione Antonio Gandin (M.O.V.M.), comandante la 33^a Divisione Acqui a Cefalonia;
(F/II^o: Generale Hubert Lanz, comandante il XXII° Corpo Armata Tedesco autoblindo da montagna).



(1943 Argostoli: Comando della 33^a Divisione "Acqui"; Caserma "Benito Mussolini").

(8)

AREA DI SERVIZIO DEL 317° RGT. FTR. A CEFALONIA PRIMA DELL'ARMISTIZIO:

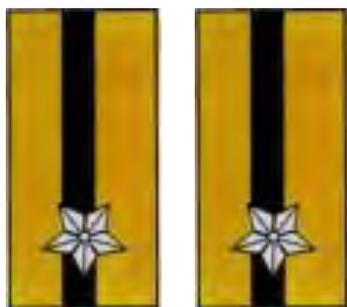


*(Cefalonia 08-09-1943- Dislocazione dei Battaglioni del 317° Reggimento Fanteria "Acqui" nel Settore Nord Est (N. Orientale): Sede del Comando del Col. Ezio Ricci (M.O.V.M.) a (1) Makryotica; Caposaldo di controllo del Settore N.O.; I° Battaglione del Cap. Neri Nereo con la 1^a Comp. fucilieri ad Agia Efimia-Sant'Eufemia con vista di Itaca; La 2^a Comp. fucilieri del S.T. Clerici Gianni (M.A.V.M.) col Capo Plotone: Serg. Muglia Fausto di servizio nel settore centrale del Golfo di Sami a Karavomylos ; La 3^a Comp. fucilieri di servizio nell'Isola di Itaca nel Capoluogo Vathi; La 4^a Comp. fucilieri ed armi di accompagnamento - mitragliatrici e mortai, nel settore territoriale del porto di Sami ed Antisami(**); II° Battaglione del Magg. Fanucchi Nello (M.A.V.M.) con la 5^a-6^a-7^a-8^a Compagnie Fucilieri in riserva a (3) Frankata; III° Battaglione del Ten. Col. Siviero Gaetano con la 9^a-10^a-11^a-12^a Compagnie fucilieri sulle alture di (4) Kardakata; Comando del Gen. Antonio Gandin la 33^a Divisione "Acqui" di stanza a (5) Argostoli nel quadratino, Capoluogo dell'isola Jonica, Caserma "Benito Mussolini"). -----*

*(**) Le Località di Sami ed Antisami sono state utilizzate nel girare le riprese del Film: " Il mandolino del Capitano Corelli" pellicola del 2001, dal romanzo di Louis De Bernieres che ricorda la battaglia Italo-Tedesca di Cefalonia ed i Caduti dell'Isola Ionica; Interpretato da Nicolas Cage - Penelope Cruz e la Regia di John Madden).*

(9)

NOTA STORICA SUL 317° REGGIMENTO FANTERIA DA MONTAGNA:



(Mostrine del 317° Rgt. Ftr. “Acqui”; Rettangolare di colore giallo con riga longitudinale nera al centro; Centro: Scudetto della 33^ Divisione “acqui”; Dx.: Araldica della Divisione “Acqui”).

Il 1° novembre del 1941, in base ad ordine dello Stato Maggiore del Regio Esercito con foglio nr. 75090 del 14 settembre 1940, viene costituito a Roma il 317° Reggimento Fanteria col motto: “ Con salda fede nella vittoria”. Lo formano elementi in gran parte ex avieri richiamati della classe 1917-1918 e nuove leve della classe 1920-1921, che prendono servizio presso il Centro truppe e Deposito del 18° Rgt. Ftr. “Acqui” di Merano. Il nuovo Reggimento viene mobilitato in data 01 marzo 1942 e assegnato alla 33^ Divisione Fanteria “Acqui” con foglio n. 89039 dello Stato Maggiore Esercito in data 07-03-1942, affiancandosi ai Reggimenti 17° e 18° Fanteria e 33° Artiglieria per Difesa in seguito al nuovo ordinamento ternario di alcune Divisioni dislocate in Grecia. Il Reggimento è composto: Comando; Compagnia Comando Reggimentale; Nr. 3 Battaglioni Fucilieri su 12 Compagnie; 1 Compagnia mortai da 81; 1 Compagnia cannoni da 47/32; Nel giugno del 1942 il 317°, al Comando del Colonnello Italo Domeniconi, raggiunge la 33^ Divisione. “Acqui” e, il suo Comando, dopo essere stato dal 03-06-1942 a Zante, passa a Cefalonia il 10-02-1943 al Comando del Colonnello Ezio Ricci. Dopo l’armistizio dell’8 settembre 1943 il Reggimento continua ad espletare le funzioni comandate e reagisce al pari delle altre unità di stanza sull’isola di Cefalonia agli attacchi portati dalle truppe tedesche. Ridotto all’ estremo, viene sciolto il 25 settembre 1943.

Al 317° Rgt. Ftr. viene assegnata la (M.O.V.M.) Medaglia d’Oro al valore Militare – Decreto 16-02-1948- che recita: “*Nella gloriosa e tragica vicenda di Cefalonia, con il valore ed il sangue dei suoi Fanti per il prestigio dell’Esercito Italiano e per tenere fede alle Leggi dell’onore militare, disprezzò la resa offerta dal nemico, preferendo affrontare in condizioni disperate una impari lotta immolandosi in olocausto alla Patria lontana. – Cefalonia 08-25 settembre 1943.*”



LOCALITÀ DELLE STRAGI IN CEFALONIA 21-26 SETT. 1943	
ARGOSTOLI	LAKITHRA
CAPO MUNDA	LARDIGÓ
DAVGATA	LURDATA
FRAGATA	PASSO KULUMI
KARDAKATA	PROKOPATA
KURUKLATA	SAN THEODORO
KUZULI	SPILIA
DILINATA	TROIANATA
VALL SANTA BARBARA	



(Cefalonia 1943: i Soldati della Div. “Acqui” contro i caccia-bombardieri “Stuka” Tedeschi; M.O.V.M. alla Bandiera del 317° Reggimento Fanteria; Con le località delle stragi).

(10)



(I^/F: Agia Efimia-Sant'Eufemia, 1^ Comp. I^/ 317^ Ftr.; II^ /F: Melissani Lago e Grotta a 2 Km. da Karavomylos, foto in 1^ pagina, settore della 2^ Comp. I^/ 317^ Ftr. di Fausto; F/III^: Isola di Itaca-Vathi nel Golfo di Molos, territorio dipendente dalla 3^ Comp. del I^/317^; F/IV^: Sami ed Antisami, area della 4^ Compagnia I^/317^ Armi Accompanimento - mitragliatrici e mortai; Di supporto in caso di bisogno alle 3 compagnie anzidette).



AI SOLDATI DELLA DIVISIONE "ACQUI"
MARINAI E FINANZIERI DI PRESIDIO NELL'ISOLA
OFFERTISI VOLONTARIAMENTE
NELLA LOTTA CONTRO GLI AGGRESSORI NAZISTI
CADUTI DAL 15 AL 26 SETTEMBRE 1943
IN COMBATTIMENTO: UFF.65 SOTTUFF. E SOLDATI 1250
FUCILATI: UFF.155 SOTTUFF. E SOLDATI 5000
DISPERSI IN MARE: SOTTUFF. E SOLDATI 3000
L' ITALIA RICONOSCENTE
SETT. 78

(F/I^: Cefalonia - Monte Telegrafo: L'Onor Caduti dell'Ispettorato Difesa, ha costruito l'altare "Memoriale" dove ogni 04 novembre l'Associazione "Acqui" organizza per i Caduti e Dispersi la S. Messa al Campo in occasione della festa delle Forze Armate).

F/II^: Targa posta dai Reduci della 33^ Divisione "Acqui" e dai Familiari dei CADUTI E DISPERSI nel "Memoriale" del Monte Telegrafo che domina la città di Argostoli).

(11)

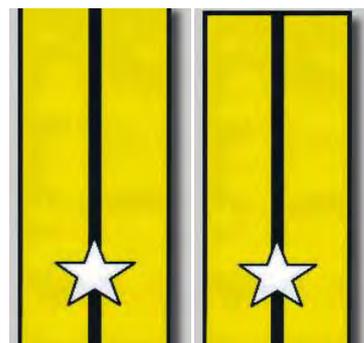
SINTESI DEL DOPO ARMISTIZIO A CEFALONIA:

La 33^a Divisione "Acqui" con sede di comando ad Argostoli, era di presidio nelle isole di Cefalonia e Corfu. Il Generale Antonio Gandin, si trovava combattuto fra gli ordini del Gruppo Armate Est, che Egli considerava disonorevoli e la convinzione della superiorità militare Tedesca e la pressione degli Ufficiali Italiani che non intendevano consegnare le armi ai Tedeschi. Gandin iniziava le trattative col Ten Col. Barge, comandante del Contingente Tedesco, piu' che altro per prendere tempo in attesa di ordini superiori. L'11 settembre 1943 Barge rivolgeva un "ultimatum" a Gandin: Continuare la lotta contro gli Anglo-Americani con i Tedeschi oppure cedere pacificamente le armi. Gandin chiedeva il parere degli Ufficiali e della Truppa che di comune accordo sceglievano di non deporre le armi. Mentre duravano ancora le trattative, 2 grandi motozattere cariche di soldati Tedeschi si avvicinavano al porto di Argostoli, ma le nostre batterie aprivano il fuoco e le affondavano. A tal punto, il 15 settembre Gandin riceveva l'ordine dal Supremo Comando Italiano di aprire le ostilità contro le Unità Tedesche. La sera 15 barconi carichi di Soldati Tedeschi venivano affondati a cannonate. Il Ten. Col. Barge era sostituito dal Generale Lanz con l'accusa di aver trattato con Gandin senza successo. **Lanz seguendo le direttive dell'operazione "Achse"** pianificata dai servizi segreti di Hitler in previsione di un patto tra gli Anglo-Americani ed il Capo di S.M. Badoglio, dava inizio alla lotta che si accendeva in tutta l'isola. Inizialmente furono successi Italiani, di poi, erano le formazioni degli "Stukas" che iniziavano massicci attacchi, provocando danni ingenti e perdite gravi anche tra la popolazione Civile. I bombardamenti aerei si ripetevano pesantemente nei giorni seguenti, inoltre, sulle coste settentrionali sbarcavano truppe Tedesche di rinforzo con carri armati ed autoblindo. I Tedeschi nei rastrellamenti massacravano 4.750 soldati e 155 Ufficiali. Dall'Italia non potevano inviare nessun aereo. Combattimenti sempre piu' accaniti, si trascinarono fino al giorno 22, con l'eccidio di 1.250 Soldati e 65 Ufficiali. Così, il Gen. Gandin per evitare una carneficina chiedeva la resa incondizionata. Lanz, insensibile, passava per le armi 5.170 militari Italiani, **fra questi il Generale Gandin ed altri 136 Ufficiali fucilati presso la "Casetta Rossa" di San Teodoro.** Per intercessione del Feldmaresciallo Keitel del Comando Supremo Tedesco, venivano ritenuti "internati militari" 5.035 soldati Italiani. Durante il trasporto via mare dei Prigionieri affondavano 3 navi: Ardena, Marguerita ed Alma, con altri 1.264 morti. **Pertanto, le Eroiche Vittime di Cefalonia ammontavano ad un totale di 7.749.** Molti Prigionieri della Div. "Acqui" trasferiti nei Campi di Lavoro e nei "Lager" della Germania morivano per stenti e malattie, pochi furono i Reduci che avranno la fortuna di rivedere la Patria.



(F/I[^]: 1943 Capo San Teodoro la Casetta Rossa; F/II[^]: Indicato il luogo di fucilazione dei 136 Ufficiali Italiani col Generale Comandante Antonio Gandin compreso).

(12)



(Elmetto e Mostrine della Divisione "Acqui").

L'IMPEGNO DEL 317° RGT. FTR. NELLA BATTAGLIA DI CEFALONIA:

Baia di Argostoli 15 settembre 1943: La divisione Acqui si prepara a combattere. Gandin stima a circa 3.000 il numero dei soldati tedeschi presenti sull'isola. Gli obiettivi principali sono l'eliminazione del Gruppo Fault dalla zona di Argostoli e l'occupazione delle posizioni appena abbandonate a Kardakata e ad Ankona, in modo da rinchiudere i tedeschi nella penisola di Paliki. L'iniziativa, però, è presa dai tedeschi, anche se in questa prima fase il successo sembra arridere agli italiani. Alle 11.45 del 15 settembre c'è la prima avvisaglia dello scontro. Una batteria contraerea del capitano Arpaia, seguita da una batteria di marina, aprono il fuoco contro alcuni idrovolanti tedeschi che cercano di sbarcare truppe nella zona di Lixuri. Gli idrovolanti tornano indietro. Alle 14.35 inizia l'attacco aereo tedesco: alcune decine di cacciabombardieri Ju 87 bombardano e mitragliano i reparti di fanteria e di artiglieria collocati sui rilievi che circondano il porto di Argostoli, altri nove aerei concentrano l'attacco sulla strada costiera. Due sono i settori coinvolti nell'attacco terrestre, il monte Telegrapho, dove interviene il Gruppo Tattico Fault, appoggiato dalla batteria semovente; la zona di Razata, ad est del capoluogo, dove l'attacco è condotto dal 910° battaglione rinforzato del maggiore Nennstiel. Sul monte Telegrafo sono dislocati due battaglioni del 17° reggimento fanteria, il secondo del maggiore Altavilla e il terzo del tenente colonnello Maltese. Nella zona di Razata l'offensiva è affrontata da due battaglioni del 317° reggimento fanteria, il secondo del maggiore Fannucchi, il terzo del tenente colonnello Siervo. Attorno ad Argostoli sono disposte 14 batterie di artiglieria, di cui due di marina, che garantiscono un consistente contributo di fuoco per la difesa delle postazioni italiane. Altri reparti minori sono coinvolti nella battaglia. Alle ore 23.00, dopo combattimenti durissimi e sanguinosi, l'attacco tedesco si conclude con una disfatta. Sul monte Telegrapho, i tedeschi del Gruppo Fault che non sono caduti in combattimento, circa 450 uomini, si arrendono; a Razata, anche grazie a un contrattacco notturno compiuto dalla compagnia del capitano Pantano, il battaglione tedesco è costretto a ritirarsi verso nord con pesanti perdite. Sette cacciabombardieri tedeschi sono stati abbattuti dalla contraerea. Poco prima della fine degli scontri, verso le 22.00, un mezzo da sbarco che si sta avvicinando al capoluogo viene inquadrato dai riflettori e affondato dall'artiglieria italiana: ben 139 soldati tedeschi risultano dispersi. Barge è costretto a comunicare lo smacco al generale Lanz; la situazione appare molto critica per i tedeschi, attestati sull'estrema punta settentrionale del golfo di Livadi con quello che resta del 910° battaglione, mentre la penisola di Lixuri è difesa solo dal 966° reggimento di Barge. Ma il comando italiano non approfitta della momentanea supremazia. Con la notte sospende l'inseguimento dei reparti tedeschi in fuga. Per quasi 40 ore gli italiani restano fermi dando il tempo a Lanz di riorganizzare il suo dispositivo. Il mattino successivo Barge comunica al comando di corpo d'armata che: "Il nemico ha continuato nel corso della notte sul 16 settembre i suoi attacchi al 910° battaglione con un forte supporto di artiglieria.

(13)

Le nostre forze non sono sufficienti per produrre un attacco che dia garanzia di successo. Il proseguimento dell'attacco sarà possibile solo dopo che saranno affluite forze fresche". Dal generale d'armata Lühr si fa pressione sul generale Lanz perché siano assunte tutte le contromisure per fronteggiare la situazione: si chiede se Gandin è a conoscenza dell'ordine del Comando supremo delle forze armate tedesche che "gli ufficiali italiani responsabili della resistenza sarebbero stati fucilati come franchi tiratori". Lanz, che il 13 aveva parlato direttamente con Gandin, conferma di non aver lasciato dubbi in proposito. In realtà nell'ordine scritto consegnato a Gandin non si fa cenno a questa eventualità. Comunque Lühr riconferma la decisione di fucilare i responsabili della resistenza, a prescindere dall'aspetto formale. Per quanto riguarda la resa del Gruppo Tattico Fault, il Comando di corpo d'armata decide di avviare un procedimento davanti al tribunale militare. Quando i tedeschi saranno liberati, nella zona di Troianata. Il 22 settembre, Fault sarà immediatamente processato, degradato e condannato a cinque anni di carcere. Cefalonia, dopo questo smacco, viene considerata "centro di gravità delle operazioni" del corpo di armata; Lanz chiede l'intervento di tutti i cacciabombardieri disponibili, mentre sulla costa greca, a Prevesa e ad Astakos, si concentrano i mezzi navali necessari per sbarcare sull'isola i rinforzi: due battaglioni e un gruppo di artiglieria della 1^a divisione da montagna Edelweiss, composta prevalentemente da truppe austriache, un battaglione della 104^a divisione Cacciatori. Alle 6.00 del giorno 16 sbarca a Cefalonia il maggiore Hirschfeld, che assume il comando delle operazioni sull'isola, in sostituzione di Barge, che rimane responsabile solo del controllo della penisola di Paliki. Lo sbarco di queste truppe di rinforzo avviene tra le 17.40 del 16 e le ore 0.45 del 20 settembre nella baia di Aghia Kiriaky e in quella di Myrthos, rimaste sotto il controllo tedesco col ritiro dei reparti italiani dalle alture di Kardakata ordinato da Gandin il 12 settembre. Una decisione avventata, che ora comincia a rivelare tutta la sua gravità. La prima decisione di Hirschfeld è quella di costituire una testa di ponte prima dell'istmo, presso Kardakata, in modo da rompere l'isolamento in cui si trovano le truppe attestate nella zona di Lixuri, nella penisola di fronte ad Argostoli.



Foto Archivio Cap. Apollonio;

(F/I^o: Col. Ezio Ricci, Comandante 317^o Rgt. Ftr., si salverà il 24-09-43 perché insignito da Adolf Hitler della Croce al merito di guerra in Grecia ; Cap. Nereo Neri, Comandante 1^o Batt.ne 317^o, si salverà il 24-09-43 per intercessione di Don Luigi Ghilardini Cappellano 37^o Osp. da Campo; F/II^o: S.Ten. Gianni Clerici, Comandante 2^a Comp. I/317^o, fucilato 24-09-43 alla "Casetta Rossa"; Prima di cadere intonava l'Inno del Piave, coinvolgendo nel coro tutti gli Ufficiali in attesa del supplizio, Medaglia d'Argento al Valore Militare ed alla Memoria).

(14)

La battaglia di Kardakata, 16-17-18 settembre, olocausto del I/317°:

In questa situazione, il comando italiano, cosciente nella nuova situazione tattica, decide di impegnare le migliori forze a disposizione per la riconquista del nodo stradale di Kardakata, che permette i collegamenti con la penisola di Paliki, base della presenza tedesca sull'Isola, con la baia di Agia Kiriaky, sulla costa settentrionale, dove continuano a sbarcare i rinforzi nemici, con la zona orientale di Cefalonia, dove sono la penisola di Erisos e l'importante porto di Sami, nella baia di Agia Efimia (Sant'Eufemia), di fronte all'isola di Itaca, settore del I° Battaglione del 317° Rgt. Ftr. L'attacco viene condotto in un'area montagnosa nella zona compresa tra le località di Pharsa e Divarata, con l'obiettivo di accerchiare le truppe tedesche, **dal I° battaglione del 317° reggimento fanteria, al comando del capitano Nereo Neri, col concorso di una compagnia cannoni del 17° reggimento fanteria, che hanno il compito di prendere Kardakata; dal II° battaglione del 317°, al comando del maggiore Nello Fanucchi e successivamente, dal III° battaglione del 317°, comandato dal tenente colonnello Gaetano Siervo, col compito di dirigersi verso Kutsuli, coprendo così il fianco est dell'attacco;** oltre, dal primo battaglione del 17° reggimento fanteria del tenente colonnello Dara, appoggiato da sette batterie del 33° reggimento artiglieria, che ha il compito di occupare le località di Pharsa e Kuruklata. La difesa tedesca si avvale del 910° battaglione, ovvero di un reparto del vecchio contingente di Cefalonia, e del terzo battaglione del 98° reggimento da montagna del maggiore Klebe, giunto di rinforzo, oltre a una sezione di semoventi. Di nuovo risulta decisivo il predominio dello spazio aereo: il giorno 16 intervengono 79 Ju 87, 20 Ju 88 e due He 111, che colpiscono il capoluogo, la costa orientale del golfo di Argostoli, l'insenatura di Livadi; altri aerei si occupano di rifornire le truppe tedesche nella zona di Lixuri, mentre i voli di ricognizione continuano su tutta l'isola. Nei giorni successivi le missioni continuano un po' su tutta l'isola, mentre vengono lanciati sui centri abitati circa 100.000 volantini che invitano gli italiani alla resa. Nonostante alcuni parziali successi italiani, la conquista di Pharsa e Kuruklata, a prezzo di gravi perdite e di molteplici episodi di eroismo di ufficiali, sottufficiali e soldati, la battaglia si conclude con un fallimento complessivo dell'offensiva e **con la tragica disfatta del I° battaglione del 317° reggimento, bloccato sul ponte Kimoniko.** Il ponte danneggiato in precedenza dai tedeschi, bloccava, all'alba del 17 settembre le Nostre Fanterie attaccate in un terreno privo di difesa, dai cacciabombardieri "Stuka" tedeschi. **I Fanti del I/317° sono costretti, poi, a ripiegare verso Divarata dove si fa onore il S.Ten. Gianni Clerici della 2^a Compagnia** che a lanci di bombe a mano apre un varco nel contrattacco di due compagnie dipendenti dal maggiore Klebe. Di poi, l'azione dei capitani Gasco e Olivieri dei carabinieri riescono a riorganizzare provvisoriamente una linea di resistenza. **I reparti superstiti del I/317° sono sterminati nel corso di combattimenti che si protraggono dalle 6.00 alle 10.30 del 18 settembre;** *(I combattimenti nello scacchiere del I/317° furono tra i più aspri e lo testimoniano le perdite: 37 Ufficiali - 487 fra Sottufficiali e Soldati e quelle inflitte al nemico 127 Uomini e 4 aerei; Dati del M.D. E.);*
Alcune Unità riescono a sottrarsi al fuoco ed aggregarsi al III° Battaglione del 317° ancora non impegnato dal nemico. Ma non tutti sono caduti nello scontro a fuoco, molti sopravvissuti devono essere stati eliminati al termine dello scontro a fuoco, come si evince dal rapporto del tenente colonnello Salminger: "Tutti gli italiani furono uccisi in combattimento, salvo coloro che erano ancora necessari come portatori di munizioni"! Contemporaneamente il maggiore inizia il rastrellamento dei reparti italiani isolati e poco numerosi dispersi nella parte nord-orientale dell'isola, verso Phiskardo e Assos.

(15)

La notte tra il 18 e il 19 passa senza combattimenti, come anche il giorno seguente. Senza aviazione, comunque, la sorte dell' Acqui è segnata. Alle pressanti richieste di aiuto di Gandin, il Comando supremo risponde: "Impossibilità invio aiuti richiesti alt Infliggere nemico più gravi perdite possibili alt Ogni vostro sacrificio sarà ricompensato alt Ambrosio". In realtà a Brindisi non ci si rende conto della drammaticità della situazione nelle isole; il 19 settembre, ad esempio, si propone ai comandi alleati: "di soccorrere il presidio oppure di prevedere impegno del naviglio per sgomberare, a suo tempo, le nostre truppe"; ancora il 21 dall'Italia arriva ai comandi della Acqui l'autorizzazione a inviare proposte a mezzo radio "per premiare tempestivamente atti di valore"! Un tentativo di correre in aiuto della divisione è fatto dall'ammiraglio Galati, che invia due cacciatorpediniere in soccorso, anche se senza copertura aerea le navi non avrebbero resistito agli attacchi dei caccia tedeschi, comunque la Marina alleata ne ordina il rientro. Due torpediniere inviate in soccorso a Corfù sono invece affondate dagli Stukas. Nel corso della battaglia i tedeschi hanno perduto, secondo i dati di Apollonio, 274 uomini e quattro aerei, ma il maggiore Hirschfeld mantiene saldamente il controllo del nodo di Kardakata, da cui, appena avesse ricevuto tutte le truppe di rinforzo, avrebbe dovuto lanciare l'attacco finale contro i concentramenti italiani, a settentrione, nel settore di Marketata, e a sud, verso Argostoli. Il 19 e il 20 settembre il generale Lanz è in visita a Cefalonia, dove si rende conto della disposizione e della consistenza delle forze. Quelle tedesche non sono ancora pronte e bisogna evitare di ripetere lo smacco di qualche giorno prima. L'offensiva è fissata per il 21 settembre. Hirschfeld ha a disposizione il 910° battaglione da fortezza, il primo battaglione del 724° reggimento cacciatori, il terzo battaglione del 98° reggimento cacciatori da montagna, il 54° battaglione cacciatori da montagna, due batterie di obici e una sezione di cannoni da montagna. Il 18 settembre, intanto, per decisione di Hitler, giunge al Comando supremo delle forze armate tedesche e successivamente al Gruppo armate E e al generale Löhr l'ordine di "non fare prigionieri fra gli italiani di Cefalonia a causa del comportamento improntato al tradimento ed alla perfidia tenuto dal presidio dell'isola". Altri ordini di servizio dello stesso tenore giungono entro il giorno successivo. Di queste disposizioni le truppe tedesche impegnate nelle operazioni a Cefalonia sono ampiamente coscienti, essendo stati invitati dallo stesso Löhr a procedere "senza farsi alcuno scrupolo".

La battaglia di capo Munta (Skala), 17-18-19 settembre:

E' in questo contesto che il Comando di divisione assume una decisione che risulta, nell'economia complessiva della battaglia, inspiegabile. L'attacco ad una postazione tedesca in via di allestimento sull'estrema punta meridionale di Cefalonia, a capo Munta, a circa sessanta chilometri dalla zona delle operazioni principali. Un'iniziativa che anche in caso di rapido successo non avrebbe avuto alcuna ripercussione sul teatro di guerra del golfo di Argostoli. A capo Munta vi sono circa 120 artiglieri di Marina al comando del tenente Rademaker, con due mitragliere e sei mortai. Le fortificazioni campali della postazione anche se non sono complete sono ben organizzate, vi sono ben tre linee di reticolati. Gli italiani spostano nel settore meridionale due compagnie del 17° reggimento fanteria, quelle del capitano Bianchi e del capitano Balbi; il comando dell'operazione è assunto dal maggiore Altavilla; sono aggregati anche quattro plotoni mortai, due di mitragliere e due cannoni. Le operazioni iniziano alle 23.00 del giorno 18, con l'occupazione di basi avanzate nella zona di Skala; c'è un po' di confusione nel coordinamento tra i vari reparti; la preparazione dell'attacco si rivela insufficiente; quando, alle 2.00 del 19, le due compagnie iniziano l'attacco, i reticolati sono ancora intatti. Vi sono le prime perdite, ma alcune squadre penetrano nel caposaldo;

(16)

uno dopo l'altro muoiono tutti gli ufficiali della settima compagnia; la risposta tedesca è efficace. All'alba arrivano 9 cacciabombardieri tedeschi che completano l'opera. Il maggiore Altavilla è costretto a sospendere l'azione, abbandonando sul terreno i feriti. I tedeschi non faranno prigionieri, alla fine sono caduti 5 ufficiali e circa 50 soldati. I corpi saranno buttati in mare. Poche ore dopo, la stessa tragica sorte toccherà a 18 soldati provenienti dall'isola di Zacinto per partecipare ai combattimenti su Cefalonia; finiranno proprio a capo Munta e saranno uccisi dallo stesso reparto del tenente Rademaker.

La battaglia di Dilinata, 21-22 settembre:

Lo scontro finale avviene nella zona centro-occidentale dell'isola e inizia alle 00.30 del 21 settembre, quando i tedeschi muovono con due colonne lungo la rotabile Drakata-Phalari-Dilinata con l'obiettivo di conquistare Argostoli. Secondo le informazioni tedesche gli italiani hanno la forza di due reggimenti di fanteria, disposti in profondità a sud di Kardakata. Si decide di procedere ad una manovra avvolgente nei confronti dell'intera divisione. In totale le truppe tedesche dovrebbero contare su 3.500-4.000 unità. La prima colonna è costituita da due battaglioni di fanteria, il 910° del vecchio contingente, che già occupa le posizioni di Kuruklata, e il 1°/724 del maggiore Hartmann, arrivato con le truppe di rinforzo, che si dirige sui monti, **dove cattura le salmerie del terzo battaglione del 317° reggimento fanteria, oltre alle cucine.** L'altra colonna, denominata Gruppo Tattico Klebe, è costituita da due battaglioni da montagna, il 3°/98 del maggiore Klebe e il 54° del capitano Spindler, sbarcati nei giorni precedenti a Cefalonia, e avanza lungo le propaggini settentrionali del monte Vrochonas verso il Kutsuli, col compito di aggirare le posizioni italiane. In preparazione dell'offensiva, il generale Lanz fa lanciare nuovamente volantini che invitano alla resa, minacciando chi si fosse opposto con le armi. Non vi sono diserzioni tra gli italiani, ma le reazioni sono differenti da reparto a reparto, se in qualche caso aumenta lo spirito combattivo, in molti comincia a crescere "una notevole demoralizzazione", come affermano fonti italiane. In questo contesto fa breccia la propaganda delle ex Camicie Nere e degli ufficiali fascisti che diffondono un pericoloso clima disfattista, scaricando sugli elementi antifascisti e antitedeschi la responsabilità della situazione. I reparti della Acqui si stanno nel frattempo preparando ad un secondo attacco in direzione di Kardakata, previsto per le ore 5.30. L'azione tedesca li sorprende in piena notte e segna la fine della resistenza italiana. Sono pronti per l'attacco italiano: il secondo battaglione del 317° fanteria del maggiore Fanucchi, disposto sulle alture del Kutsuli-Vrochonas; il terzo battaglione del 317° del tenente colonnello Siervo al quale si erano aggregati i Resti di Kimoniko, più la quinta compagnia del 17° fanteria del capitano Ciaiolo, che devono attaccare da est verso **Kardakata**; il primo battaglione del 17° fanteria del tenente colonnello Dara, disposto in direzione Pharsa-Kuruklata-Kontogurata, che ha l'appoggio di quattro batterie da 105/28. Il 1°/724 tedesco giunge sulla vetta del Daphni, abbandonato da poco dai reparti italiani, che si sono spostati due chilometri a ovest, quindi raggiunge alle spalle **il terzo battaglione del 317° reggimento**, che non si accorge del pericolo, ha tutto il tempo per disporre mortai e mitragliatrici e, intorno alle 2.00, inizia la strage, che dura non più di mezz'ora. **I sopravvissuti si sbandano completamente;** *(La storia racconta che i Tedeschi non contenti della carneficina il giorno seguente: 23 settembre 1943, iniziano i rastrellamenti non limitandosi a fare prigionieri ma uccidendo a sangue freddo quelli che a loro dire ritenevano dei traditori).* Nel frattempo la 5^ compagnia 2/317° del capitano Ciaiolo decide di procedere attaccando i suoi obiettivi: raggiunge Petrikata, quindi entra combattendo in Kardakata. Alla fine dello scontro, i 114 soldati sopravvissuti all'attacco sono costretti alla resa;

(17)

Sono fucilati dai tedeschi lungo il muro di sostegno della rotabile Lixuri-Kardakata-Argostoli, che viene quindi fatto saltare, seppellendo i corpi dei caduti. Il 1°/724, intanto, riprende ad avanzare lungo la dorsale settentrionale del Kutsuli, alle 4.00 ristabilisce i contatti col Gruppo Klebe; insieme si preparano a riprendere l'azione principale convergendo sulle truppe italiane disposte sulle alture del Kutsuli, attaccando i primi frontalmente, i secondi dall'alto. Intervengono anche le batterie del 33° artiglieria, su richiesta dell'osservatorio avanzato divisionale, posto sul monte Vrusca, dove si trovano il generale Gandin, il colonnello Romagnoli, il tenente colonnello Fioretti. Alle prime luci dell'alba l'azione tedesca è sostenuta dai cacciabombardieri, che concentrano il fuoco sulle artiglierie e sui reparti di fanteria. Verso le 8.00 le truppe italiane sono completamente accerchiate, molti ufficiali sono morti, sul terreno vi sono circa 300 soldati e sottufficiali caduti. Il tenente Ferrari, della 6^ Comp-II/317°, tenta con gli uomini ancora disponibili un ultimo assalto per rompere l'accerchiamento. Distrutta la resistenza dei reparti di fanteria, i tedeschi procedono verso le batterie del 33° artiglieria schierate più in profondità; la quinta, la terza e la prima batteria vengono così una dopo l'altra assaltate e distrutte; gli uomini rimangono ai pezzi fino all'ultimo: 180 sono gli artiglieri caduti a Dilinata. Il capitano Apollonio si salva per caso, perché coperto dai corpi dei suoi soldati, Pampaloni è ferito al collo e viene dato per morto. Il Gruppo Tattico Klebe prosegue la sua avanzata e alle 14.00 raggiunge lo schieramento dei servizi divisionali della Acqui disposti nella zona Frankata-Valsamata-S.Gerasimo; intanto i due battaglioni di fanteria tedeschi, dopo aver travolto la resistenza del primo battaglione del 17° fanteria schierato tra Kuruklata e Pharsa, dove cadono in combattimento 350 soldati italiani, si avvicinano a meno di quattro chilometri dal comando tattico divisionale di Procopata. La sera del 21 i tedeschi sembrano aver raggiunto tutti i loro obiettivi; le truppe italiane sono in rotta verso Argostoli. I tedeschi intercettano i messaggi del generale Gandin che chiede con urgenza l'intervento di truppe aerotrasportate e l'appoggio dell'aviazione; per gli italiani la situazione è critica. La battaglia di Dilinata si conclude con la perdita di 22 ufficiali e di circa 800 soldati e sottufficiali; ma alte sono anche le perdite tedesche: secondo Apollonio 507 uomini e 7 cacciabombardieri. Secondo la maggior parte delle fonti italiane, il totale dei caduti tedeschi nella battaglia di Cefalonia sarebbe di circa 700 uomini. I bombardamenti massicci su Argostoli e sugli altri villaggi dell'isola provocano anche molte vittime tra i civili, circa 150 secondo fonti greche. Alle 12.00 del 22 settembre i resti del primo e del terzo battaglione del 17° reggimento fanteria a Procopata, sono costretti al silenzio, quelli che si sono rifugiati in una galleria, sono bruciati vivi con i lanciafiamme. I due battaglioni di fanteria tedeschi si fermano alle porte di Argostoli, mentre il Gruppo Tattico Klebe entra nella cittadina a partire dalle alture circostanti. Un'ultima resistenza, rapidamente soppressa, si ha nel primo pomeriggio, nella sede dei carabinieri di Argostoli, dove si rifugiano alcuni militari italiani. Dopo un breve scontro a fuoco i superstiti che si arrendono sono immediatamente fucilati. Secondo fonti italiane, già alle ore 11.00 del 22 settembre il generale Gandin aveva fatto alzare la bandiera bianca sul quartier generale che aveva spostato a Keramies, presso Metaxata, e verso le 12.00 aveva inviato ad Hirschfeld una delegazione per offrire la resa: "La divisione Acqui è stata dispersa dall'azione degli Stukas. La resistenza è divenuta impossibile. Di conseguenza, al fine di evitare un ulteriore inutile spargimento di sangue, offre la resa". La decisione era stata presa in un ultimo consiglio di guerra convocato nella villa di Valianos, dove si erano riuniti il tenente colonnello Fioretti, dello stato maggiore, il colonnello Romagnoli, per l'artiglieria, **il colonnello Ricci, del 317° fanteria**, oltre ad altri ufficiali.

(18)

Nel rapporto di Hirschfeld, invece, si parla di una richiesta giunta solo alle 21.00 dello stesso giorno. Nel Diario di guerra del Comando del XXII corpo d'armata la richiesta di Gandin sarebbe giunta alle 16.00 e lo stesso generale italiano si sarebbe consegnato alle 19.30 ad Argostoli. A sera, alle 22.25, il generale Lanz comunica al Gruppo armate E che la divisione Acqui è stata annientata. Egli chiede di conoscere come comportarsi verso il generale Gandin, il suo stato maggiore "ed i pochi prigionieri". Evidentemente sa che l'ordine di Hitler è stato applicato alla lettera. Solo il 23 egli comunica l'esistenza di circa 5.030 prigionieri tenuti sotto custodia sull'isola. Lanz giunge a Cefalonia la mattina del 23 per rendersi direttamente conto della situazione. Decide di richiedere nuovamente al Comando Gruppo armate E cosa fare con questi prigionieri. La richiesta di chiarimento raggiunge nuovamente il Comando supremo, dov'è il feldmaresciallo Keitel, che chiede direttamente a Hitler: la risposta è che i soldati italiani che avessero disertato a tempo debito sarebbero stati trattati come prigionieri di guerra, questo non valeva per gli ufficiali.

Perdite secondo il M.D.E.: Quando si parla di perdite della Divisione Acqui a Cefalonia è necessario distinguere tra:

- A) - perdite avvenute durante i combattimenti dal 15 al 22 settembre 1943 (data della resa italiana);
- B) - perdite avvenute **dal 24 al 28 settembre** a titolo di "rappresaglia" e sui militari prigionieri;
- C) - perdite avvenute in mare - nei mesi successivi - a causa dell'affondamento di alcune navi che trasportavano i prigionieri in Grecia, ovvero il piroscafo *Ardena* di 1098 tsl e stracarico di 840 prigionieri saltato su una mina il 28 settembre con la morte di 720 prigionieri ed il piroscafo *Marguerite* anch'esso saltato su una mina il 13 ottobre 1943 con la morte di 544 dei 900 prigionieri a bordo (complessivamente, quindi, i morti in mare tra i prigionieri di Cefalonia furono 1264); la motonave *Mario Roselli*, con prigionieri di Corfù, fu affondata nella rada di Corfù da un attacco aereo il 10 ottobre, con 1302 morti tra i 5500 prigionieri italiani che vi erano stati caricati;
- D) - perdite avvenute in prigionia nei campi di concentramento tedeschi e di altri paesi da questi occupati.

Secondo Giorgio Rochat: La Divisione Acqui avrebbe perso in combattimento 1.200 soldati e 5.000 nei massacri seguenti, mentre i tedeschi fanno indirettamente salire questo numero (i rapporti indicavano 5.000 soldati italiani sopravvissuti agli scontri) a 6.500. Queste cifre comprendono in ogni caso il generale Gandin e 193 ufficiali, fucilati tra il 24 e il 25 settembre, più altri 17 marinai giustiziati dopo aver seppellito i corpi dei loro commilitoni. I sopravvissuti, quantificati in una sessantina, trovarono rifugio tra la popolazione o tra i partigiani greci. Anche Arrigo Petacco è su questa linea di pensiero, stimando i caduti di Cefalonia in oltre 400 ufficiali e 5.000 soldati oltre ai 2.000 periti in mare, mentre i sopravvissuti furono meno di 4.000.

Ancora: l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia quantifica le perdite complessive dei soldati stanziati a Cefalonia a 390 ufficiali e 9.500 uomini di truppa.

I superstiti furono in tutto circa 2.000 uomini di truppa e circa 2.000 ufficiali. La maggior parte furono deportati prima in Germania e poi in Unione Sovietica, da dove molti non fecero ritorno. Per ultimo, Alfio Caruso nel suo *Italiani dovete morire* riporta 1.300 italiani morti durante i combattimenti, 5.000 passati per le armi e 3.000 scomparsi in mare. Tutti questi autori usarono come fonte principale un comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri diramato il 13 dicembre 1945 da Ferruccio Parri, che, sebbene dichiarò di poter solo fornire le prime notizie ufficiali, attesta le perdite italiane in 4.750 soldati e 155 ufficiali durante i combattimenti, più altri 260 caduti nei giorni seguenti. A questi numeri vanno aggiunti anche 3.000 naufraghi periti nel viaggio verso la terraferma, per un totale di 9.000 soldati e 415 ufficiali a fronte di 1.500 morti, 19 aerei e 17 mezzi da sbarco distrutti inflitti alla Wehrmacht. Non si conosce il numero preciso degli internati nei campi tedeschi e ghetti polacchi;

(19)

All'ottobre 2015 l'Associazione nazionale Divisione Acqui ha censito i nominativi di 4439 reduci da tali luoghi di prigionia, tornati in patria dopo la fine degli eventi bellici; **La stessa Associazione elenca i Caduti - Dispersi - Fucilati del 317° Rgt. Ftr. "Acqui" in numero di: 971 mancanti all'appello, con. Muglia Fausto, disperso in combattimento il 23 settembre 1943**



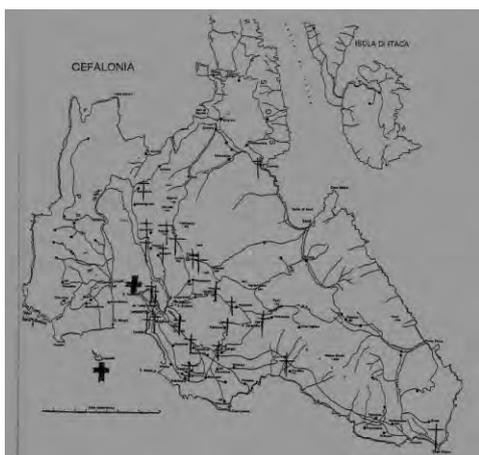
(Kardakata zona impervia dove sono avvenuti i rastrellamenti dei Tedeschi il 23 -09- 1943)

620 } Sold. MORGANI Simone 7.8.921 Savio d.Adamello 3.9.43(2)CF
621 } Sold. MORGANI Tommaso 15.8.922 Savio Adamello 29.8.43 (2)CF
622 } Sold. MORRONE Nicola 24.12.919 Pertosa 23.9.43 (2)CF
623 } Sold. MORSELLI Egisto 30.6.917 Bondeno 29.9.43 (4)MED
624 } S.Ten. MORSELLI Enghes 20.12.920 Felonica 22.9.43 (3)CF
625 } Capor. MORSELLI Ernestino 27.8.917 Concordia S. 21.9.43 (1)CF
626 } Sold. MORUZZI Vittorio 23.5.917 Bologna 0.10.44 (4)GE
627 } Cap. MOSTES Silvio Novara Sicilia 24.9.43 (3)CF
628 } Serg. MUGLIA FAUSTO 30.5.918 sASSARI 23.9.43 (2)cf
629 } Sold. MUNIZZA Vincenzo 16.3.923 Settingiano 21.12.44 (3)F
630 } Sold. MURATORI Franco 2.10.922 Spilamberto 22.9.43 (2)CF
631 } Sold. MUSOLESI Ilio 29.11.917 S.Benedetto V.S. 28.9.43 (4)MED
632 } S.Ten. MUSOTTO Salvatore 6.8.911 Pollina 21.9.43 (3)CF
633 } Sold. MUTTIN Giovanni 14.11.922 Molvena 28.9.43 (4)MED
634 } Sold. MUZZIOLI Lino 30.4.922 Bastiglia 20.9.44 (1)GR
635 } Sold. NAPOLI Serafino 13.6.922 Polistena 8.9.43 (2)GR
636 } S.Ten. NAPOLITANO Roberto 1.1.916 Napoli 22.9.43 (3)CF
637 } Sold. NARDON Giovanni 14.4.923 Rovere' L. 20.8.44 (4)GE
638 } Sold. NASATO Guerrino 29,7,18 Paese 24,9,43 (3) CF
639 } Sold. NASI Luigi 22.8.921 Varano de' Melegari 22.9.43 (1)GR
640 } Sold. NATIELLO Emidio 16.12.912 Auletta 8.9.43 (2)CO

(Associazione Acqui al nr. 628 di 971: Serg. MUGLIA Fausto n. 30-05-1918 a Sassari, Disperso in combattimenti il 23 -09-1943 (Cod. 2) Cefalonia con altri 146 Commilitoni del 317° Rgt. Ftr.).

ONORE AI CADUTI!

(20)



Esumazione dei Caduti a Cefalonia: Nell'aprile del 1951 il Commissario Gen. "Onor Caduti" Gen. Francesco Verdoja, ottiene dal Governo Greco l'Autorizzazione ad esumare le Salme dei Nostri Caduti a Cefalonia. Viene incaricato, come direttore dei lavori, Don Luigi Ghilaldini, profondo conoscitore delle operazioni belliche a Cefalonia in qualità di Cappellano del 37° O.C. che c'informerà nel suo: *"I Martiri di Cefalonia - Esumazione dei Caduti in Grecia - del 1960"* - Inizia le esumazioni nel 1952 trovando molte difficoltà in quanto i Cimiteri dell'Isola sono in stato di abbandono e la maggior parte dei Militari sepolti in Fosse Comuni senza indicazioni. Solamente pochi Militari riesce ad identificare benché il Cappellano avesse annotato le località di sepoltura.

(Nella I^/F: Località di esumazione dei Militari Italiani a Cefalonia-Croci);

Finalmente a fine febbraio del 1953 la nave "Stromboli", salpata da Argostoli, porta a Bari le salme dei Caduti di Cefalonia, ridando a quegli Eroi la Patria. **Bari il 01° marzo 1953**, accoglie, con una insuperabile dimostrazione di onore ed affetto le Sacre Spoglie. Autorità Militari, Civili, Ecclesiastiche ed il N.U. Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica. I Cittadini di Bari, tanti familiari dei Caduti sono sul molo ad abbracciare e rendere omaggio alle Spoglie di tanti giovani. Una corona di fiori viene gettata in mare per i Dispersi nello Jonio della Div. "Acqui". **I Caduti non identificati** verranno tumulati nel Sacrario d'oltre mare di Bari mentre le Spoglie degli identificati sono consegnate alle famiglie per la tumulazione nel proprio Paese.

*(F/II^: Sugli autocarri le grandi bare degli **Ignoti**; sulla destra i Soldati con le cassette dei **Militari Noti**; In banchina la nave "Stromboli").* **Bari: Sacrario Militare Italiano dei Caduti**

"oltremare": Inaugurato il 10 dicembre 1967, custodisce le spoglie di oltre 70.000 Caduti Italiani in terra straniera: Grecia, Albania, Algeria, Marocco, Tunisia, Libia, Somalia, Etiopia, Eritrea, Germania, e MarMediterraneo, al fronte o in prigionia della I^ e II^ Guerra Mondiale, 40.000 dei quali sono rimasti ignoti. *(S.M.E. Ufficio Storico) (Ingresso e Museo del Sacrario).*



(21)



(Argostoli Museo: Associazione Mediterraneo, Ados Devosetou, 14-28100 Argostoli Cefalonia-Grecia; www.mediterraneoass.com; Presidente Dott.ssa Clotilde Perrotta: clotilde@kef.forthnet.gr;

Nella mostra Clotilde ha posto le foto di 8 Sambenedettini, ora invierò anche quella di Fausto.

Il 25-04-2007 Il Presidente Giorgio Napolitano in occasione del 62° anniversario della liberazione, ha onorato la mostra con una sua visita: Da sinistra Giampaolo Scarante Ambasciatore Italiano in Grecia; Iolanda Gorno figlia del Caduto Walter Gorno; Giorgio Tsilimidos Sindaco di Argostoli; Clotilde Perrotta Presidente dell'Associazione; Giorgio Napolitano; Bruna De Paula Conservatore del Museo della Divisione Acqui in Argostoli.



23-09-2016 a Verona 73° Anniversario della Divisione “Acqui” al Monumento eretto nel 1966: Il sottosegretario alla Difesa, **Domenico Rossi**, ha preso parte al 73° Anniversario dell'Eccidio della “Divisione Acqui” a Cefalonia e Corfù. Accompagnato dal prefetto **Salvatore Mulas**, e dal comandante delle Forze Operative Terrestri, il generale di Corpo d'Armata **Alberto Primicerj**, Rossi si è recato al “Parco Divisione Acqui”, per deporre una corona di alloro al Monumento Nazionale dedicato ai Soldati Italiani Caduti. Alla cerimonia hanno preso parte, tra gli altri, il sindaco di Verona **Flavio Tosi** ed il presidente dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui **Graziella Bettini** e circa duecento alunni di istituti scolastici veronesi e bolognesi. Tra l'altro nel Suo monologo l'Onorevole Rossi ha detto: **“Siamo qui per rinnovare il Nostro debito di riconoscenza verso gli Uomini dell'Acqui”**.

CEFALONIA OGGI:



CEFALONIA

Cefalonia, all'uscita del Golfo di Patrasso tra Zante e Lefkada, è l'isola più grande del mare Ionio, con un'area di 737 Km². Sin dall'antichità fu il primo scalo per la Sicilia e l'Italia ed una sfida per conoscere il regno del mitico Ulisse e l'intero mare Ionio. Un'isola che ti attira, come ti avvicini dal mare guardando il monte Enos che emerge dall'acqua come una piramide, coll'abete nero unico al mondo. L'isola è circondata da baie infinite e spiagge ondulate, di un mare limpido

e azzurro. Un'isola piena di fascino, contrasti e sorprese provenienti dalla sua struttura geologica ma anche dal carattere originale dei suoi abitanti. Gli abitanti di Cefalonia amano i viaggi, sono spiritosi e attivi. Combinano la gentilezza con la durezza, la grazia con un umorismo stuzzicante. Sono ospitali e quando attiri la loro simpatia, allora ti senti come a casa tua. Capoluogo dell'isola è Argostoli, una città moderna ma ricca di tradizione culturale. Uno dei più importanti fenomeni geologici sono le Grotte di Melissani, uno spettacolo di bellezza inconcepibile con le colombe selvatiche che si slanciano verso il cielo, appena il sole s'infiltra dall'imbocco aperto e si riflette nell'acqua serena del lago e la

grotte di Drogarati, con le stalattiti e stalagmiti rosse. Un'altra curiosità sono le Foibe di Argostoli, al capo San Teodoro, dove grandi quantità d'acqua di mare si muovono verso la costa e spariscono nelle rocce calcaree per riapparire dopo un percorso sotterraneo di 17 Km, a Sami, nella zona Karavomilos e nella Laguna di Melissani. Innumerevoli fiori di diversi colori e alberi fruttiferi, un vero paradiso che si completa



Ritratto inglese del 1840 intitolato "Kallitida di Cefalonia"



(23)

Cognome

Nome

Anno di Nascita

Luogo di Nascita

Caduti in Guerra

Cognome	Nome	Data di Nascita	Luogo di Nascita
MUGLIA	FAUSTO	30/5/1918	SASSARI

Data di Decesso: 23/9/1943
Luogo Decesso: CEFALONIA
Luogo Sepoltura: Sconosciuto

Pagina 1 di 1 Visualizzati 1 - 1 di

(Pagina dell'Onor Caduti dell'Ispettorato D.E.: Ricerca Muglia Fausto cl. 1918).

--Per redigere la presente "Memoria" mi sono avvalso dei dati riportati dall'"Onor Caduti" dell'Ispettorato D.E. , copia posta sopra;

--Per il "Curriculum Militare" l'Archivio di Stato di Sassari tramite la Responsabile Dott.ssa Federica Puglisi mi ha trasmesso il Foglio Matricolare che includo come allegato nr. 1;

--Ho consultato i Testi: La Resistenza dei Militari Italiani all'Estero- Grecia Continentale ed Isole dello Jonio di G. Giraudi del 1995- M.D.E., prot. 363;

--L' E. I. nella Campagna di Grecia di Mario Montanari S.M.E. Uff. Storico 1999 prot.357;

--Il Capitano Apollonio l'Eroe di Cefalonia di Paolo Paoletti, 2006 prot. 255;

--I Martiri di Cefalonia di Don Luigi Ghiraldini-Esumazione dei Caduti in Grecia-1960 prot.151:

--L'Eccidio di Cefalonia di Padre Romualdo Formato 1970 prot. 130;

--Divisione Acqui figlia di nessuno di Olindo Giovanni Perosa 1993 prot 266;

Nota personale:

Mi sono permesso per scrivere la presente "Memoria" di rileggermi le "Memorie" degli otto Caduti e Dispersi Sambenedettini della Divisione "Acqui", due dei quali del 317° Rgt. Ftr.

Forse ho peccato di presunzione nel certificare che Fausto è disperso in combattimento il 23 settembre 1943 nel Settore di **Kardakata** di Argostoli. Una cosa voglio sottolineare: Fausto è nato a Sassari nella bellissima Isola di Sardegna; Fausto riposa in pace da Eroe nell'altrettanto bella Isola Jonica di Cefalonia; **Onore al Caduto**

Ezio Fiori

Membro U.N.I.R.R. (Un. Naz. Ita. Reduci di Russia e Famiglie Caduti e Dispersi);

Dal 2015: Associato al Gruppo di Ricerca Internazionale "Europeana 1914-1918).

San Benedetto Po li, 30 ottobre 2016

